

Francia "L'estrema destra detta l'agenda in troppi condividono il razzismo"

intervista a Lilian Thuram, a cura di Francesca Schianchi

in "La Stampa" del 14 giugno 2024

Nella sua luminosa Fondazione, in una viuzza al centro di Parigi, Lilian Thuram lavora circondato di foto di Mandela, pile di libri, riconoscimenti al suo impegno per l'educazione contro il razzismo (a fine mese riceverà una laurea honoris causa dall'Università scozzese di Strathclyde). Già campione della Nazionale francese di calcio, con cui vinse i Mondiali nel 1998, ragiona oggi su tutto quello che sta sconvolgendo la politica del suo Paese: lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, la corsa alle urne, l'avanzata del partito di Marine Le Pen.

Per cominciare: come considera queste Legislative inattese?

«Intanto comincerei col dire che non siamo stati noi, come dice il presidente Macron, a chiedere lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. È stata una richiesta dell'estrema destra, ed è interessante vedere fino a che punto ormai detti l'agenda».

Il presidente dice: non bisogna avere paura della democrazia, dei cittadini al voto.

(ride) «Lo dice per giustificare una scelta individuale che è stata una sorpresa per tutti, anche per i ministri del suo governo. Se siamo in questa situazione è solo e strettamente per sua volontà».

È d'accordo con chi considera questa situazione una scommessa azzardata?

«Più che altro mi chiedo come sia possibile che il presidente della Repubblica prenda una decisione simile da solo. È possibile lasciare a una sola persona il potere di fare una scelta così importante?».

Troppo potere in mano a una sola persona?

«Mi pongo la domanda. Sapendo che, in linea di massima, bisogna fare molta attenzione, perché chi ha molto potere può arrivare ad abusarne».

Ai tempi delle Presidenziali, due anni fa, lei diceva: bisogna combattere l'estrema destra nella società quotidianamente, non solo il giorno delle elezioni. Visti i risultati di domenica scorsa mi pare non lo si stia facendo.

«Io sono cresciuto nel mondo del calcio: la prima qualità che deve avere uno sportivo ad altissimo livello, è la capacità di mettersi in discussione ed essere lucido su se stesso. E allora se oggi l'estrema destra è così alta, Macron dovrebbe interrogarsi sulle sue responsabilità: il primo passo per capire quello che succede e cambiare le cose. Ma la verità è che molti partiti fanno ormai discorsi vicini a quelli del Front National».

Si chiama Rassemblement National.

«È Front National, è l'estrema destra. A volte si cambia nome per fare credere di aver cambiato i concetti, e far dimenticare chi si è realmente. Sono sempre quelli che parlano di "noi" e "loro"».

Cosa intende quando dice che molti partiti fanno discorsi vicini a quelli di Le Pen?

«Quando sento parlare di un sussulto contro l'estrema destra, lo trovo molto ipocrita. Tutti i giorni, da anni, in tv come in radio sento discorsi islamofobi e razzisti. E la grande maggioranza dei partiti politici, in Francia, fa discorsi di quel tipo o comunque non li contesta. E c'è di peggio».

Cioè?

«Persone che vogliono aprire un dialogo, denunciare razzismi, intolleranze religiose e la violenza di certi discorsi che colpiscono i più deboli della società, raccontare la storia da un altro punto di vista, vengono trattati come razzisti anti-bianchi, woke».

È capitato anche a lei?

«Certo. Ma il fatto che io sia francese e fiero di esserlo, non mi impedisce di avere uno sguardo lucido sul mio Paese».

Cosa pensa del Rn?

«È molto importante capire quello che l'estrema destra non dice. Quando usa frasi come "loro non fanno parte della nostra civiltà", quando individua nell'immigrazione la ragione dei problemi in Francia, quando evoca radici giudaico-cristiane, risveglia la categoria bianca. Non lo dice, ma bisogna leggerlo tra le righe: forse per me è più facile, perché mi occupo di razzismo da tanti anni. Creano continuamente un "noi" e un "loro", e loro sono quelli che creano problemi».

E il "noi" sono i francesi.

«I "veri" francesi, che devono venire per primi. Ma su quale base si scelgono i veri francesi? Non delle origini, se no Bardella non sarebbe dov'è, visto che è di origini italiane. Ma sulla base dell'essere bianco. E giocano sulla paura, perché quando hai paura vuoi essere protetto e loro ti dicono: posso farlo io. Per molti questo è confortante».

Lei pensa di essere considerato meno francese dal Rn perché è nero?

«Io no, perché mi chiamo Lilian Thuram».

Perché ha vinto i Mondiali...

«Ho rappresentato la Francia in nazionale, questo ai loro occhi mi ha legittimato. Per essere legittimato devi vincere un Mondiale».

Come le sembra l'astro nascente del Rn, Jordan Bardella?

«Trovo che ci sia molto marketing politico, approfittare della rabbia della gente per vendere l'odio».

Lei andrà a votare?

«Ma certo! Bisogna invitare le persone ad andarci, alle Europee c'è stata un'affluenza di poco più del 50 per cento, troppo bassa. Il voto è un diritto e un dovere: e troppi dimenticano che è un dovere».

È fiducioso?

«Vorrei che tutte e tutti capissimo il valore delle nostre parole, che sentissimo il dovere di esprimere la nostra opinione politica, senza lasciare che altri decidano il nostro presente e il nostro futuro. Votare è credere nella solidarietà».